

ne « l'ortografia e qualche asprezza di voce fuori d'uso ».

E' tuttavia preceduta da un'ampia ed esauriente introduzione critica, nella quale vengono esaminati tutti i problemi concernenti il *Dialogo*: la genesi (con le opinioni in proposito del Fawtier, dello Hurtaud, del Dupré Theseider, del Motzo), la divisione (con un troppo rapido accenno alle fonti), le traduzioni latine che ne furono fatte (da ser Cristofano di Gano, da Stefano Maconi, e, per pochi capitoli, dallo stesso Raimondo da Capua), i codici, le edizioni, le versioni (cui è dedicata l'appendice assai utile di pp. LIII-LXIV), mentre a riassumerne il contenuto è rivolta la parte centrale (pp. XXXVI-LII).

Malgrado l'attenta cura nella revisione, è rimasto qualche errore (a p. XXVI nota 29 sarà da leggere: « .. in latinum translatus per quamplures, sed iste liber, qui hic infra scribitur, translatus est per... et hoc circa annum Domini... quedam porcio huius

libri in latinum translata per... est quidam alius... per quendam monacum... »; a pag. 273, nota 1, per due volte si fanno incominciare i noti versi di S. Tomaso con *Adore Te*, invece che con *Adoro Te*; a p. XXVIII, n. 30 è da leggere: « ... et non ulterius » invece di *alterius*; a p. LVII, n. 1, *ducati* e, più sotto, « sermone *literali* »; a p. LVIII, « *de pecunia provincie* » e, più sotto, « *ad instantiam* »), ma si tratta di inezie.

L'edizione del *Dialogo* — alla quale il Taurisano ha fatto molto opportunamente seguire la lettera che S. Caterina scrisse a Raimondo da Capua nell'ottobre 1377 dalla Rocca di Tentennano (pp. 505-518) e un utile indice dei nomi e delle cose notevoli (pp. 535-549) — raggiunge lo scopo di far conoscere maggiormente, in un testo sostanzialmente sicuro, questo gioiello della letteratura mistica del nostro Trecento.

EZIO FRANCESCHINI

PIETRO ABELARDO, *I « Planctus »*, introduzione, testo critico, trascrizioni musicali a cura di GIUSEPPE VECCHI, un vol. di pp. 118 + XXI, Modena, 1951.

Il volumetto fa parte della collezione di « Testi e Manuali » dell'Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Roma, diretta da Angelo Monteverdi, ed è uno dei migliori. L'introduzione è rapida, aggiornata nella bibliografia, intelligente, e offre spunti nuovi e originali, che andrebbero utilmente approfonditi, come la ricerca di motivi autobiografici nei *Planctus*; il testo, accuratamente rivisto sull'unico ms. Vaticano che ce lo ha conservato, presenta — rispetto alle precedenti edizioni — una migliore distribuzione nei versi, di cui è giustamente vista e rispettata l'unità melodica; gli accostamenti alle fonti bibliche

sono precisi (per quelli alle fonti classiche, nel *Planctus amatorius* di pp. 72-77 l'episodio di Orfeo e di Euridice poteva essere accostato, oltre che a Virgilio, al m. XII del III libro della *Consolatio philosophiae* di Boezio). Ad una più esatta comprensione dei *Planctus* servono i testi dell'appendice: due lettere di Eloisa, alcune preghiere tratte dalle epistole di *Abelardus verborum* che, anche ridotto ai voca- do, due inni e il *Lai des pucelles*.

Unico desiderio non soddisfatto; un in-boli più caratteristici, sarebbe stato per il lettore di notevole utilità.

EZIO FRANCESCHINI

S. Lorenzo da Brindisi - *Studi*, un vol. di p. XIII-261, Padova, 1951.

Aperto e chiuso dalla parola di due cardinali — Micara e Piazza — questo volume raccoglie le conferenze su S. Lorenzo da Brindisi tenute a Roma l'8-15 maggio 1949 per commemorare la monumentale edizione critica delle opere del santo, uscita a cura della Provincia Veneta dei Padri Cappuccini in tredici volumi fra il 1928 e il 1944.

Le conferenze — a parte le pagine di Aldo Ferrabino sulla cristianità del *Mariale*, che sono una commossa elevazione, tutta pervasa di fervore religioso — sono veri

e propri studi condotti col più rigoroso metodo critico, folti di controllatissima documentazione, e perciò ne parliamo in questa sede.

P. Ilarino da Milano apre la serie con una ricerca ampia ed esauriente sulla personalità di S. Lorenzo (pp. 7-47), di cui i successivi lavori approfondiscono gli aspetti particolari; P. Gustavo Cantini parla infatti del predicatore (pp. 51-94), P. Gaetano M. Stano del controversista (pp. 95-139), P. Gabriele M. Roschini del mariologo (pp. 141-179), Mons. Pietro Parente

del teologo (pp. 193-209) e Mons. Salvatore Garofalo dell'esegeta (pp. 211-229).

Il volume che, come si legge nella prefazione di P. Clemente da S. Maria, inizia una « collezione di studi, *Miscellanea Laurentiana*, mirante a rivelare gli insospettiti orizzonti del vasto e multiforme pensiero del Brindisino, onde possa avere nella cultura cattolica il posto che gli spetta » ha raggiunto pienamente lo scopo assegnato alla iniziativa di cui è il primo documento. La figura di S. Lorenzo esce viva dalle sue pagine, non esaltata in maniera fanatica e acritica, ma vista nella sua giusta luce, anche negli aspetti che possono essere spiegati solo dal rovente tempo della Controriforma, di cui Lorenzo stesso è stato parte cospicua.

Ma il lettore, fatto esigente, avrebbe desiderato qualche cosa di più: uno studio, per esempio, che avesse narrato compiutamente la storia dell'edizione *Opera omnia* (come 'si legge nel sottotitolo del libro le conferenze furono indette proprio per commemorare questa edizione, della quale invece nessuno ha parlato, essendo del tutto insufficienti le poche righe del P. Ilarino da Milano a p. 13 del suo lavoro) sa-

rebbe stato utilissimo, vorrei dire indispensabile, non solo a illustrazione di un metodo seguito e a riconoscimento di un'ardua fatica, ma anche per assicurare il lettore sulla validità del testo che è, naturalmente, alla base di tutti gli studi del volume.

Perchè, inoltre, si domanda anche un modesto conoscitore della bibliografia laurenziana, fra tanti e pur così egregi celebratori di S. Lorenzo, è assente la voce di P. Girolamo da Fellette, l'attuale vescovo di Padova, che del brindisino è uno dei più autorevoli studiosi, ed è tante volte citato nel corso delle conferenze?

E perchè, invece, si è voluto far precedere il volume da una « cronaca commento della Settimana Laurenziana » redatta con metodo e stile giornalistici, in netto contrasto con il tono sobrio, serio e controllato di tutto il resto?

Se la *Miscellanea Laurentiana* vuole veramente rispondere alle finalità che ad essa sono state assegnate è necessario che rinunci a tutto ciò che, utile e giustificato in altre sedi, non lo è davanti alle esigenze della critica.

EZIO FRANCESCHINI

E. CERULLI, *Studi etiopici*, IV, *La lingua caffina*, un vol. di pp. VI-564, Roma, Istituto per l'Oriente, 1951.

La nuova opera del Cerulli è una di quelle per cui il meglio che si potrebbe fare sarebbe non una recensione, ma una esposizione, che informasse al massimo possibile, e desse conveniente rilievo all'importanza e ampiezza dei contributi nuovi che vi sono messi a disposizione degli studiosi.

Proseguendo nel suo lavoro sulle lingue dell'Etiopia meridionale (a cui erano dedicati già i primi tre volumi di questi *Studi*: I. Harar; II. Sidamo; III. Giangerò e Sidama dell'Omo), egli tratta in questo volume il caffino. Il libro comprende: 1) Note sulla storia etnica dei Caffini; 2) La grammatica della lingua caffina; 3) Testi caffini, in prosa e poesia, in quattro differenti varietà dialettali (con traduzione); 4) Il lessico comparato, con un indice italiano-caffino; in appendice l'autore aggiunge importanti conclusioni storico-linguistiche sulla posizione del caffino tra linguaggi e gruppi linguistici noti, anticipando più vaste considerazioni sulla classificazione di quelle lingue, che promette di discutere ed eventualmente precisare in successivi lavori.

Lo studio è condotto sui copiosi materiali raccolti personalmente dall'autore in un viaggio apposito e che già di per sé rivestono particolare valore, per la preparazione del Cerulli in materia. Queste prime osservazioni già sono sufficienti a indicare l'interesse che il libro può rivestire per linguisti, etnologi e storici.

La parte più notevole del libro è occupata dalla grammatica, delineata con completezza, in massima descrittiva, ma con frequenti soste nella comparazione e possibilmente la storia della lingua, sempre con numerosi esempi, precisati con la traduzione e il rinvio alle raccolte complete, ove la parola o frase può essere riscontrata nel suo contesto. La fonologia è descritta col metodo delle opposizioni, con un numero di esempi veramente degno di nota, rilievi statistici, da cui spesso sorgono interessantissime riflessioni di indole generale sulla lingua singola.

Simili considerazioni si trovano qua e là nel mare magnum della morfologia, di cui l'autore coglie i processi nel loro flusso evolutivo e indaga le leggi strutturali, specialmente di origine fonetica. La ridu-